



## L'inedito finale di un Vajont tra arresti e nessun morto

### LONGARONE

Tiziano Bortot è un brigadiere in forza alla caserma di Longarone, un carabiniere curioso, inizialmente impaurito "ma dalla testa dura". Una bella persona, comunque. Affiancato dalla saggia moglie Adele con tenacia indaga fino a districare la matassa. Attraverso i suoi occhi viene filtrata la vicenda del Vajont - la costruzione della diga, le omissioni dei tecnici, le chiacchiere nei bar - che arriva, però, ad un finale capovolto. Questa la novità: tutto finisce bene sopra quella diga "bianca, incastonata tra le montagne nere, bellissima anche così lontana". In una cornice costruita sui documenti e in un contesto ambientale puntuale si muovono persone storicamente esistite e personaggi frutto dell'immaginazione dell'autore.

### CURIOSO THRILLER

È curioso il thriller "La gola del diavolo, giallo del Vajont" (Cierre edizioni): Davide Rigoni, l'autore, da una parte è fedele agli eventi storici con tanto di

stralci dei processi, dall'altra rilegge la tragedia con taglio popolare, immaginando dialoghi e situazioni ambientate per lo più a Longarone. Ci sono l'ingegner Biadene, il geometra Pancini, i professori Ghetti e Caloi. E c'è, dall'altra parte, chi si accorge che "il monte Toc non sta fermo: da quando c'è il lago continua a muoversi".

Due morti insospettiscono Tiziano Bortot che abita a Pirago: Egisto Zoldan, che pare essersi suicidato a causa di debiti di gioco, ed Ettore Pezzin, anche lui lavoratore alla diga. Muovendosi con la Alfa Romeo 1900 "Matta" o con la sua Fiat 600 il brigadiere cercherà la verità, salendo anche ad Erto e Casso, in "un mondo autogovernato dove la presenza del carabiniere di Longarone era percepita come elemento di disturbo". Da temere sono "i doberman del capo", tirapiedi al servizio della Sade, Naspetti e Musso. Hanno il compito preciso di "impedire l'uscita di notizie riservate".

### IL PROTAGONISTA BORTOT

Perché la Sade agisce "come se non esistesse nessuna legge".

Sta di fatto che Bortot capisce che la gente del Vajont ha davvero paura "di cose che non sappiamo o facciamo finta di non sapere". E' la moglie Adele a spingerlo ad indagare: "Non stai inseguendo ladri di galline, ad aver bisogno è la gente che incontri per strada ogni giorno." Longarone appare sullo sfondo: i murazzi, il Bar Centrale, la chiesa di Santa Maria Immacolata con la statua della Madonna sopra l'arco di ingresso "facciata modesta, ma allo stesso tempo incombente". A dare spontaneità sono i modi di dire, con l'intercalare dialettale bellunese: *esser in medo come 'l doba, se la polenta caminese ti no te ghen magnerie, val pì an papa e an coion che an papa solo.*

### «SE NON FOSSE ANDATA COSÌ»

Così Davide Rigoni - che ringrazia Micaela Coletti, presidentessa del Comitato Sopravvissuti del Vajont, e Alessandro Bonitti ingegnere e appassionato dighista - ricorda la storia: il 9 ottobre 1963 una frana di 250 milioni di metri cubi si stacca dal monte Toc e piomba nel lago artificiale sottostante, colmo

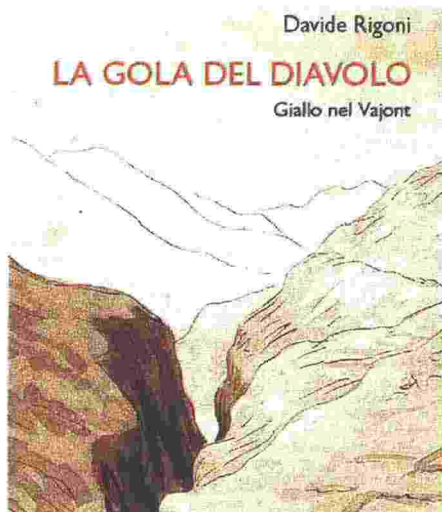
quasi al massimo invaso (700 metri), creando un'onda gigantesca di circa 50 milioni di metri cubi di acqua che arriva a un'altezza di circa 250 metri. Longarone e le sue frazioni sono rase al suolo: 2018 i morti. Ma aggiunge: "Il romanzo nasce per rimettere le cose a posto. Ho creduto bello immaginare ciò che sarebbe potuto succedere se le persone avessero agito diversamente."

### INVASO BASSO E CARABINIERI

Ovvero: a metà settembre del 1963 una operazione dei Carabinieri di Cimolais e di Belluno - dopo l'irruzione nella sede di Venezia della Sade, negli uffici sulla diga, nelle abitazioni di politici a Roma - porta all'arresto di ingegneri, geologi, membri della Commissione collaudo. Ma per il Toc è tardi, fronerà. Si riesce solamente ad abbassare il livello dell'acqua nell'invaso: 250 milioni di metri cubi di fango, alberi, roccia, argilla cadono nel lago. Ma è solamente una piccola onda quella che sale dal lago semivuoto.

Daniela De Donà

@ riproduzione riservata



RACCONTO Il libro resta fedele allo storia, ma con un finale inatteso

